

La riforma del sistema di Polizia locale della Regione Emilia-Romagna: approvazione delle modifiche alla L.R.



Il quadro normativo della polizia locale dell'Emilia-Romagna ha due riferimenti consolidati, la legge quadro 65 del 1986, che quest'anno ha compiuto trentadue anni di vita, e la legge regionale, la legge regionale 24 del 2003.

Lasciando da parte la riforma della legge quadro e soffermandoci sul livello regionale, notiamo come questo può identificare modelli di polizia locale, anche organizzativi, in grado di caratterizzare in modo importante l'identità del ruolo, delle funzioni e del lavoro di questa istituzione.

La legge regionale 24 del 2003, una delle prime adottate dopo la riforma costituzionale del 2001, ha aperto una stagione di profonda modifica del quadro organizzativo della polizia locale e di conseguente evoluzione del ruolo e della professionalità della categoria.

Segue a pag. 3

Pag. 2

EDITORIALE DEL DIRETTORE

Segue a pag. 2

Pag. 3-4

NOVITA' LEGISLATIVE

LA RIFORMA DEL SISTEMA DI PL DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA *Segue a pag. 3*

Pag. 5-9

I PROGETTI DEI SOCI SIPL:

IL NUCLEO DI POLIZIA SOCIALE: *L'esperienza del Comando di Cesena-Montiano* *Segue a pag. 5*

Pag. 10-13

LA PAROLA AI FORMATORI

INTERVENTI COMPLESSI DI ASO E TSO *Segue a pag. 10*

DIFESA RAVVICINATA E AZIONI DI COERCIZIONE *Segue a pag. 12*

Pag. 14-19

LA PAROLA AI COMANDI

DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE CITTÀ: *Confronto fra Comandi di Polizia Locale a distanza di un anno dall'entrata in vigore.* *Segue a pag. 14*

L'IMPORANZA DEI PERCORSI DI FORMAZIONE TECNICO-OPERATIVA: *L'esperienza del Comando di La Spezia* *Segue a pag. 18*

Pag. 20-21

ALTRE ATTIVITA'

SIPL,: DIMENSIONE SEMPRE PIU' INTERREGIONALE

LA SELEZIONE PSICOATTITUDIALE NELLE PROCEDURE CONCORSUALI

RECLUTAMENTO FORMATORI PER AGGIORNAMENTO DELL'ALBO FORMATORI DI SIPL

Segue a pag. 20

Pag. 22

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

SIPL ALLE GIORNATE DELLA POLIZIA LOCALE. *Segue a pag. 22*

Questo numero della nostra rivista si apre con l'illustrazione della nuova legge regionale sulla Polizia locale, appena approvata dalla Regione Emilia-Romagna. La portata innovativa della nuova norma riguarda anche l'ambito formativo, in quanto il corso di prima formazione per operatori nuovi assunti, promosso da questa Scuola prima sul territorio emiliano-romagnolo dal 2005, dopo l'entrata in vigore della L.R 24/2003, e, dall'anno 2008, anche sui territori di Liguria e Toscana, sta per andare in pensione in quanto sostituito da un corso-concorso regionale che unirà la formazione alla selezione dei nuovi addetti di Polizia.

A questa Scuola sarà affidato il compito di curare sia la parte selettiva sia quella formativa e sarà dunque l'occasione per mettere in campo le competenze acquisite nelle ormai tante selezioni psico-attitudinali condotte in questi anni presso i Comuni. Inoltre, sarà il momento di rivedere la formazione che, anticipata rispetto all'entrata in servizio degli operatori, avrà una diversa impostazione ed articolazione, sempre a garanzia di una migliore qualificazione del personale di Polizia locale.

A cura di Liuba Del Carlo, direttrice SIPL

NOVITA' LEGISLATIVE

LA RIFORMA DEL SISTEMA DI POLIZIA LOCALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: Approvazione modifiche alla L.R. 24/2003 “Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza”

A cura di **Alberto Sola**
Regione Emilia-Romagna—Area Polizia Locale
Gabinetto del Presidente della Giunta

Segue da pag.1

Innovazione tecnologica, aggregazione e formazione sono stati alla base di questo percorso ed oggi ci consegnano uno scenario caratterizzato da strutture di polizia locale organizzate a livello sovracomunale e spesso inserite in Unioni di Comuni, dimensionalmente più forti e meno frammentate rispetto ai primi anni 2000, con dotazioni strumentali e capacità professionali tali da garantire servizi di polizia omogeneamente diffusi sul territorio ed in grado di fare fronte alle esigenze delle comunità.

Dal 2003 oggi la regione è intervenuta modificando la propria legge 24 già due volte, nel 2007 per trasformare la Scuola Regionale di Polizia Locale nell'attuale assetto di Scuola Interregionale di Polizia Locale per le regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, e nel 2013 per apportare alcune modifiche di assestamento. Oggi con la legge regionale 13/2018 si modifica profondamente la legge regionale 24 del 2003 ridisegnando completamente il sistema di polizia locale: basti pensare che vengono aggiunti ulteriori 16 articoli, oltre a quelli modificati.



I nuovi obiettivi per rilanciare il sistema di polizia locale emiliano-romagnolo, proposti dalle modifiche oggi apportate, possono rientrare nei seguenti ambiti:

organizzazione dei comandi:

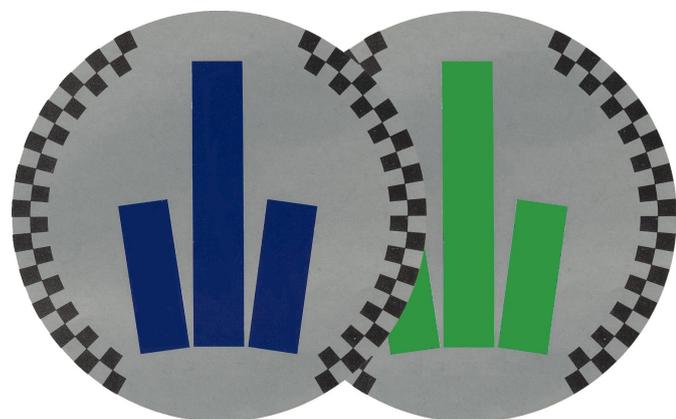
- completare la strutturazione dei corpi a livello di ambiti ottimali, così da dare solidità anche nel tempo alla loro organizzazione, evitando le retromarcie che possono creare dispersione di risorse e disorientamento sia nelle strutture che tra i cittadini;
- definire compiutamente e più approfonditamente un modello di polizia locale di cui tenere, che vada oltre al riferimento al modello teorico di polizia di prossimità lasciato poi alla libera interpretazione dei singoli, ma che abbracci pienamente il modello emiliano-romagnolo di polizia di comunità, andando a definirne caratteristiche organizzative, d'approccio e di lavoro;
- continuare nello sviluppo tecnologico e nel rinnovamento di strumenti e dotazioni in grado di rispondere alle esigenze di un moderno agente di polizia locale;

selezione e formazione

- attuare la selezione del personale attraverso concorsi regionali unici che includono nella fase selettiva anche la formazione iniziale così da dotare i comandi di destinazione di operatori già pronti per un immediato e pieno utilizzo fin dal primo giorno di lavoro;
- istituzione dell'elenco dei comandanti di corpo e dei responsabili di servizio;
- istituzione dell'elenco degli aspiranti al ruolo di comandante di corpo o responsabile di servizio;

sistema delle collaborazioni:

- semplificare le procedure per i reciproci supporti tra i comandi di polizia locale non solo in caso di calamità ma anche in caso di emergenze contingenti e di breve durata;
- incentivare gli scambi professionali e strumentali così da valorizzare e sfruttare appieno le specifiche competenze e specializzazione che i singoli comandi hanno sviluppato, senza dovere ricorrere alla loro impossibile riproduzione presso ognuno di essi;

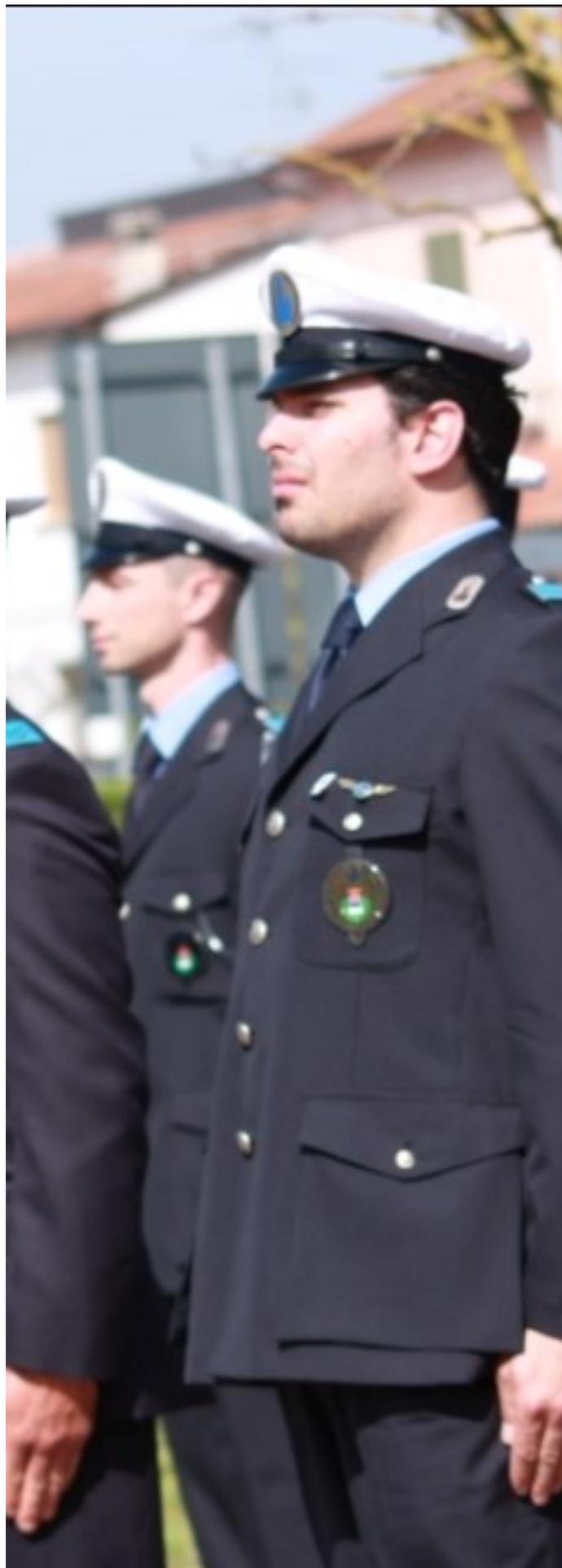


- favorire l'interscambio operativo tra i comandi e le altre istituzioni presenti nel nostro territorio, così da migliorare le sinergie e massimizzare i risultati del lavoro svolto da ognuna di esse;
- favorire la collaborazione tra i comandi di polizia locale e soggetti privati così da ingenerare sinergie utili ad un miglior presidio e controllo del territorio, ad esempio incentivando le forme di volontariato di sicurezza, accompagnando e sostenendo le forme di controllo di vicinato, integrando nei servizi di polizia locale esperienze di servizio civile, alternanza scuola lavoro, ecc.;
- trasformazione del Referente per la Sicurezza con la previsione di attività di Street Tutor da fare svolgere agli Addetti ai Servizi di controllo di cui alla L. 94/2009 per il presidio delle zone esterne ai locali che generano problematiche di ordinata e civile convivenza nello spazio pubblico;

sicurezza degli addetti

- costruire una consapevolezza della necessità di sicurezza degli operatori attraverso il concetto di autotutela che integri dotazioni strumentali, formazione specifica sul profilo di rischio correlato alle attività svolte e sostegno psicologico nelle situazioni di necessità dovute a cause di stress lavoro-correlate;
- previsione di un fondo a disposizione degli enti locali per la copertura degli oneri di difesa nei procedimenti penali a carico degli addetti;

Infine, è stata introdotta una sezione relativa alla **promozione ed alla valorizzazione del ruolo e dell'immagine della polizia locale** nel convincimento che **occorre "fare, fare bene e fare sapere"**.



I PROGETTI DEI SOCI SIPL

IL NUCLEO DI POLIZIA SOCIALE

L'ESPERIENZA DEL COMANDO DI CESENA-MONTIANO

A cura di **Giorgio Battistini**,
Ispettore Capo Nucleo
Polizia Sociale e Polizia Territoriale
Corpo Polizia Locale Cesena

Durante e dopo un corso inerente la tratta degli esseri umani (2015) è maturata l'idea di approcciare a tutte le questioni sociali in modo diverso da quello tradizionale classico intervento di polizia. Stante il crescente svilupparsi di tensioni sociali derivate dalla conflittualità relativa alla convivenza civile, alla pressante richiesta dei cittadini di sicurezza urbana e all'intensificarsi di aree di degrado, l'idea di approccio diverso si è sviluppata in seguito al coinvolgimento necessario e dapprima occasionale, con servizi e operatori sociali coi quali abbiamo condiviso un approccio fondato sulla mediazione che è sfociato in un vero e proprio corso di formazione riservato alle forze di Polizia, agli operatori sociali e agli enti - istituzioni assistenziali: "La Mediazione Comunitaria". (2016)

Dal corso è emersa la consapevolezza della necessità di attivare una rete di servizi che avrebbe avuto il compito di condividere le informazioni sui casi trattati e, per quanto possibile, le modalità di intervento con finalità non proprie se non quelle di contribuire affinché ogni settore/servizio coinvolto potesse raggiungere le proprie.

La Rete di Mediazione Sociale, così è stata chiamata, si riunisce almeno una volta al mese e

tratta le questioni che interessano più servizi lasciando autonoma la collaborazione fra due servizi. (2017)

Oggi è abbastanza chiaro ciò che fa la differenza: l'approccio alla persona prendendosi cura della relazione cioè curare il rapporto coi cittadini e mediare le relazioni fra gli stessi.

Anche il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza recita all'art. 1: "L'autorità di pubblica sicurezza veglia al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà; cura l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni, nonché

delle ordinanze delle autorità; presta soccorso nel caso di pubblici e privati infortuni. Per mezzo dei suoi ufficiali, ed a richiesta delle parti, provvede alla bonaria composizione dei dissidi privati."

Nella consapevolezza che ci sarà ancora tanto da fare abbiamo approcciato ad una nuova modalità di fare Polizia: vogliamo chiamarla polizia di relazione ?

La Polizia Locale di Cesena ha voluto dotarsi di un Nucleo specializzato di "Polizia Sociale" che approccia alle problematiche prima indicate, con interventi di mediazione comunitaria tesi a prevenire l'escalation delle tensioni che, diversamente, porterebbero ad incrementi di violenze, proprio

per arginare il crescente svilupparsi di tensioni sociali derivate dalla conflittualità relativa alla convivenza civile e alla pressante richiesta dei cittadini di sicurezza urbana.

Inoltre, il diverso approccio, oltre alla repressione degli illeciti, in stretta collaborazione coi servizi sociali, tende a farsi carico delle situazioni di sfruttamento delle vittime di ogni tipo di povertà sia essa materiale o intellettuale.



Una particolare attenzione viene dedicata, in collaborazione coi servizi specifici, a stranieri, anziani, disabili, e minori nonché a tutte le fasce di povertà e nuove povertà.

Possiamo dire che la mediazione comunitaria è la scienza che cura la relazione?

Un modo complementare di fare polizia a servizio dei cittadini.

Queste le attività maggiormente significative, realizzate in collaborazione con il nucleo di Polizia Sociale:

- Servizio Accoglienza Richiedenti Asilo
- Rete di Mediazione
- Oltre La Strada

• Servizio Accoglienza Richiedenti Asilo

Monitoraggio delle strutture di accoglienza

L'attività consiste in visite sistematiche programmate settimanalmente, notturne a cadenza mensile o di emergenza, in accordo con i referenti.

Le visite notturne sono a richiesta su indicazione del referente della struttura per la verifica della presenza/assenza degli ospiti (i quali sono tenuti a rispettare un orario di rientro serale) e di eventuali persone esterne ai progetti di accoglienza; verifica del buono stato dei locali in dotazione al progetto d'accoglienza e sensibilizzazione delle persone straniere a una maggiore cura e manutenzione degli stessi; demoralizzazione di eventuali atteggiamenti non rispettosi sia del regolamento interno ai progetti di accoglienza per richiedenti Protezione Internazionale sia delle leggi nazionali; costruzione/rafforzamento di relazioni di buon vicinato con i residenti contigui alle strutture adibite all'accoglienza. Le chiamate di emergenza riguardano interventi richiesti dagli operatori per eventuali conflitti, problematiche di vicinato, ospiti indesiderati. Durante le visite viene anche monitorata la pulizia e la manutenzione delle strutture nonché la raccolta differenziata dei rifiuti.

Attività e formazione degli ospiti delle strutture di accoglienza

Educazione stradale

In tutti i centri di accoglienza del territorio comunale, escluso la Croce Oro per la quale il corso è programmato a fine estate, sono stati espletati corsi di formazione di educazione stradale.

Per ogni gruppo sono stati organizzati 2 incontri teorico-pratici (il pedone e il ciclista), più 1'uscita in bicicletta sulla strada.

Sarà consegnato un attestato a chi ha partecipato agli eventi formativi.

Educazione ambientale

In collaborazione con l'Ufficio Ambiente del Comune di Cesena si è realizzata una attività formativa sul corretto conferimento dei rifiuti per numero 12 interventi nelle varie strutture. Nel corso del 2018 sono previsti altri 8 momenti formativi presso le strutture che non hanno usufruito del servizio.

Attività di volontariato (Lavori socialmente utili)

E' stata promossa e ampliata l'attività di volontariato dei richiedenti asilo con la collaborazione dei Quartieri che hanno individuato volontari da affiancare alle attività di pulizie di strade e parchi della città. Si vorrebbe essere presenti nel territorio laddove sono ubicate le strutture di accoglienza coinvolgendo i volontari per favorire l'integrazione nella comunità.



• Rete di Mediazione

Continua la collaborazione con i servizi afferenti alla rete di mediazione. In particolare fra il Servizio Sociale e il servizio di Mediazione vengono organizzati interventi congiunti programmati a livello settimanale per visite domiciliari in situazioni di tensione fra vicinato e mancato rispetto del regolamento di convivenza e altre problematiche sociali. Sono stati effettuati n° 56 interventi.

• Oltre La Strada

Con questo servizio sono in corso attività di monitoraggio sulla prostituzione. Vengono prese in esame le segnalazioni, verificato che non siano in corso attività di indagine delle altre forze di polizia, programmati controlli, agganciate le persone coinvolte e predisposti eventuali progetti di recupero.

I PROGETTI DEI SOCI SIPL

REPARTO ANTIDEGRADO "RAD" DI FIRENZE: -STORIA ED EVOLUZIONE DI UNA IDEA DIVERSA DI SERVIZIO

A cura di Alessandro Belardi, Responsabile RAD
Comando PM Firenze

la clonazione dei bancomat e i borseggiatori (in particolare sugli autobus) e l'accattonaggio (in particolare quello svolto mediante l'utilizzo di minori o animali: per quest'ultimi per un periodo furono organizzati interventi congiunti con operatori veterinari dell'ASL di Firenze).



Il "Reparto Antidegrado" nasce ufficialmente il 1 Agosto del 2003 con sede in via dell'Ulivo 14 Firenze; tale Reparto, fortemente voluto dall'allora Comandante del Corpo, è affidato ad un Coordinatore d'Area e gli vengono assegnati 17 agenti (7 donne e 10 uomini).

All'epoca il compito affidato al nuovo Reparto era essenzialmente quello di contrastare l'abusivismo commerciale, posto in essere principalmente da cittadini senegalesi che su lenzuoli bianchi stesi a terra ponevano in vendita borse di varie tipologie con marchi contraffatti o su cartoni adattati ad espositori, dove mostravano occhiali da sole.

Operavano in misura marginale anche alcuni magrebini, che proponevano come mercanzia poster o letterine di legno e alcuni cinesi con la proposta di vendita di acquerelli o cavallette realizzate con foglie di bambù. Per contrastare questo fenomeno inizialmente al Reparto fu richiesto di operare in orari sensibilmente diversi da quelli adottati dal restante personale del Corpo, ad es. 4 agenti con orario 10-16 e i restanti con orario 17 - 23.

Oltre al contrasto dell'abusivismo commerciale altri compiti affidati all'attenzione del Reparto, erano anche quello verso i reati predatori, come



Come risultati nel periodo a cavallo tra il 2003 e tutto il 2004 il Reparto portò a segno numerosi arresti, un numero superiore a 70 anche più della locale Questura, tutti rivolti a borseggi, spaccio e clonazione di carte di credito.

Nel 2004, con l'assegnazione al Reparto di un ulteriore Ispettore, furono variati gli orari e solo in qualche rara eccezione, dettata dalle necessità del momento, furono svolti servizi in orari diversi da quelli canonici e servizi notturni, anche perché nel frattempo le abitudini dei venditori abusivi erano cambiate.

Nel 2011 con il cambio del Comando, il Reparto Antidegrado fu rinominato in "Reparto Sicurezza Urbana" e sostituito il suo Coordinatore, mantenendo di fatto compiti simili a quelli già precedentemente definiti.

Nel Settembre del 2013 nel Reparto Sicurezza Urbana confluì quello relativo al Controllo del Territorio: le due entità organizzative abbandonavano così le loro rispettive sedi operative si trasferirono negli attuali locali di via dell'Agnolo 3, all'interno dei locali dell'ex Carcere poi Tribunale del Riesame, denominato "Le Murate", un complesso completamente restaurato e con segni evidenti della sua origine carceraria.

Gli spogliatoi femminili sono le vecchie celle ristrutturata ed adattate, con l'impronta chiara della loro origine.

In origine il Reparto Antidegrado era stato istituito principalmente per contrastare la sempre crescente invasione del suolo pubblico da parte di venditori abusivi e l'idea nacque dall'allora Comandante. In quel periodo il centro storico di Firenze (Quadrilatero Romano) era in larga parte occupato da tappeti di oggetti posati a terra da venditori abusivi, tanto che per potersi muovere, si era spesso costretti ad effettuare veri e propri slalom.

Ai compiti già affidati al nuovo Reparto Sicurezza Urbana veniva aggiunta la competenza relativa al controllo del Patrimonio Immobiliare ERP, attività, quella dell'Edilizia Residenziale Pubblica, che necessitava di un'azione di controllo di tutte quelle abitazioni, circa 7.993, di cui il Comune di Firenze dispone per risolvere la problematica delle fasce più deboli.

Di fatto il Reparto si occupava di tutte quelle marginalità e di tutto ciò che poteva riguardare il "Degrado della città".

L'azione spaziava dal contrasto dei venditori abusivi agli accampamenti, al controllo dei campi Rom e al contrasto delle occupazioni abusive di abitazioni comunali e all'accattonaggio.

E veniamo all'oggi, ad Ottobre 2017, **con la sua nomina a nuovo Comandante del Corpo, il Dott. Casale riscrive la storia del Reparto e, per sua precisa scelta ne modifica i compiti con l'inserimento di due squadre all'interno dell'organismo, la Squadra Falsi e quella Antidroga, il tutto con lo scopo di consolidare e riconoscere una professionalità già presente all'interno al Corpo.**

Oltre alle due professionalità sopra dette se ne aggiunge una specializzata nel contrasto all'abusivismo mediante l'uso di un'unità cinofila appositamente addestrata a presidiare e impossessarsi dell'area occupata da venditori con telo steso a terra.

Oggi il personale del reparto, che conta 50 unità con tre Ispettori, è particolarmente impegnato nel contrasto alla vendita abusiva, allo spaccio e alla falsificazio-

ne dei documenti. Lo stesso Reparto è organizzativamente collocato in posizione di staff rispetto al Comandante e la responsabilità del coordinamento è assegnato ad un Ispettore Responsabile, Alessandro Belardi.

Il personale assegnato è adeguatamente motivato e si è reso maggiormente incisivo nelle sue attività anche con l'attuazione di opportune modifiche operative, come l'introduzione dell'uso di biciclette e del cane quali strumenti ordinari di lavoro, al fine di rendere più difficile l'attività illecita degli abusivi.

Inoltre è stato istituito all'interno dei locali del Reparto un Gabinetto Foto-segnaletico di ultima generazione, con personale appositamente formato, che consente di comunicare digitalmente con il gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per la Toscana.

L'attuale riorganizzazione è frutto di una capillare analisi delle situazioni di degrado urbano presenti sul territorio fiorentino e della conseguente messa in atto di più affinate strategie di contrasto all'attività illegali, nella consapevolezza che occorre effettuare un lavoro di "intelligence preventiva", coinvolgendo principalmente chi subisce tali illegalità e, soprattutto, per gli spunti e la nuova linfa organizzativa apportata dal nuovo Comandante del Corpo, forte di una notevole esperienza maturata al riguardo in altre importanti realtà, in particolare dell'hinterland milanese.

Gli interventi sono svolti su molteplici campi e anche in sinergia operativa tra differenti Reparti del Corpo, cercando in particolare di seguire la corrente, per capire dove e come si approvvigionano i venditori abusivi, che in questi ultimi periodi per restare in affari cercano di cambiare "pelle".

Per quanto riguarda invece le griffe contraffatte l'attività di vendita è sempre più nascosta, in taluni casi effettuata anche senza tenere merce in esposizione, con l'ausilio di una sorta di catalogo, anche informatizzato, su supporti quali gli smartphone.

Di fatto si accompagna il potenziale cliente, dopo l'iniziale approccio in una strada limitrofa fuori dal flusso turistico poco visibile, dove si perfeziona la vendita. Se riusciamo a trovare il deposito di queste merci, si tratta sempre di pochi capi, perché i venditori cercano di limitare l'eventuale danno subito a seguito del nostro sequestro.

Per quanto riguarda invece le merci di poco prezzo queste proprio per il loro valore esiguo sono quelle che vengono sempre in un qualche modo poste in vendita: braccialetti, stampe, e ombrelli,



Isp. Belardi
Alessandro

in modo da ottenere così la massima resa con il minimo rischio.

Questo perché la vendita di merce contraffatta comporta il sequestro penale e la conseguente denuncia all'Autorità Giudiziaria, mentre per il resto delle merci c'è solo il rischio amministrativo.

E' un dato ormai consolidato che la vendita di questi oggetti dia margini di guadagno rilevanti e, di conseguenza, suscita interesse e sia seguito con attenzione anche da parte dei grossisti che ne curano di fatto la distribuzione.

In tal senso vanno per la maggiore le ditte di cinesi che curano la produzione e la distribuzione anche a mezzo delle loro attività al dettaglio come i negozi, infatti è stato riscontrato che attività presenti in loco servono più che a vendere a rifornire di volta in volta gli ambulanti abusivi, consentendo a loro di poter acquistare le merci di volta in volta ed avere così poco materiale esposto al sequestro e il rifornimento può avvenire in modo capillare e per singoli pezzi.

Tanto per portare un esempio, dalle attività di indagine effettuate dal Reparto è emerso che il costo di un singolo poster, quando acquistato in blocco alla produzione è di circa € 0,90, mentre poi, sulla piazza, al turista viene venduto anche a € 25,00; evidenziando così quello che effettivamente può essere il danno prodotto al venditore abusivo dalla nostra azione di contrasto, con il definitivo sequestro della mercanzia posta illecitamente in vendita.

Anche per quanto attiene ai capi griffati, la situazione è decisamente evoluta, con un cambio radicale rispetto a qualche anno fa, quando si trovavano distese di borse o oggetti a terra, mentre attualmente si tratta di capi o borse solo nel quantitativo che può essere trasportato o indossato, in modo da limitare di molto il danno, nel caso di nostro intervento.

Inoltre, i capi che prima prodotti con marchio contraffatto e stoccati nei magazzini di import export del distretto dell'Osmannoro a Firenze o nei distretti manifatturieri tra Santa Croce Sull'Arno o in altre località del territorio pisano, oggi sono prodotti e stoccati senza marchio, neutri e la falsificazione avviene acquistando a parte l'etichetta della griffe trattata, anche dallo stesso fornitore e successivamente apposta, anche direttamente in strada, magari mediante l'utilizzo di colle istantanee.

I tanti anfratti e nascondigli del centro cittadino sono utilizzati quali piccoli magazzini, come gli sportelli dei contatori, i fondi chiusi, i cantieri edili, i fondi aperti o altri luoghi occultati. Per questo,

il personale della PM impiegato nell'attività d'indagine è dotato anche di apposite chiavette, che consentano l'apertura di tali sportelli, per poter così esercitare una valida azione di contrasto e privare dei rifornimenti, vitali per l'attività degli abusivi.

Con l'ultimo giro di vite in tal senso, disposto dal Comandante in attuazione delle specifiche direttive dell'attuale Amministrazione, i risultati sono sotto gli occhi di tutti, anche se e comunque, la battaglia sarà lunga e sempre più difficile.

Cambiare la strategia operativa e la predisposizione a farlo di fronte alla continua evoluzione dell'attività illegale è probabilmente la migliore arma per il suo contrasto; ma è soprattutto la presenza e la costanza nel controllo che permette di consolidare i risultati attesi.

Questo saper essere sempre pronti ad adattarsi ai nuovi scenari del mercato illegale ha portato anche i commercianti abusivi a dover attuare cambi di atteggiamenti, per cui, di fatto attualmente uno o più venditori sono dediti alla sorveglianza della zona e usano "App" di messaggistica per avvisare se notano l'arrivo degli agenti in borghese ma ormai da loro conosciuti. Con l'utilizzo delle biciclette nel servizio, gli agenti riescono ad essere più capillari nelle aree pedonali, più veloci e, a raggiungere comunque i venditori, che si mettono in fuga e quasi mai riescono ad impedire il sequestro della merce.

Un'ulteriore attività che ha notevolmente indebolito l'attività dei così detti "venditori" è stato anche il sequestro delle somme che derivano dalla loro attività illecita, andando così anche in questo modo ad indebolire maggiormente il loro "status" colpendoli in punti per loro vitali quali il guadagno.

Sono forse queste, di fatto, "le armi segrete" che hanno permesso di incrementare molto l'efficacia del reparto nell'azione di contrasto all'illegalità e al degrado.



LA PAROLA AI FORMATORI

INTERVENTI COMPLESSI PER A.S.O. E T.S.O.: Come la formazione e le nuove tecnologie possono aiutare gli operatori ad aumentare la loro professionalità e la loro sicurezza.

A cura di Stefano Bravi
Commissario PM-Ravenna
Istruttore Albo SIPL

La Scuola Interregionale di Polizia Locale, in accordo con la Regione Emilia Romagna, ha voluto proseguire il percorso di aggiornamento professionale in materia di ASO e TSO che, negli anni 2016-2017, è partito con l'organizzazione di gruppi di lavoro impegnati nella promozione di un Network locale per la gestione delle pratiche di TSO, coinvolgendo i vari soggetti impegnati a diverso titolo nella loro esecuzione. **In ogni capoluogo di provincia della Regione sono appunto stati attivati dei gruppi di lavoro ai quali sono stati invitati a partecipare operatori di Polizia Locale, appartenenti alla categoria "D" e operatori dei servizi di Salute Mentale, con l'obiettivo di interrogarsi su come migliorare e consolidare le procedure relative all'esecuzione dei TSO.** La base di partenza del lavoro è stata quella di approfondire la comune conoscenza dei protocolli d'intesa tra le diverse istituzioni coinvolte, dove presenti, e valutare l'opportunità di stilare dei nuovi in quei territori che ancora oggi non vedono presenti procedure condivise per l'esecuzione di questi difficili e complessi interventi sanitari. **L'obiettivo primario è risultato essere appunto quello di fornire ai diversi attori coinvolti nei TSO di una maggiore conoscenza dei differenti ruoli e competenze, al fine di cercare di ottenere linee guida comuni ed omogenee.**

Al termine del lavoro svolto dai vari gruppi nelle singole provincie della Regione, la Scuola ha avuto modo di registrare un alto livello di gradimento e soddisfazione da parte dei partecipanti al percorso di formazione realizzato. Ecco che, partendo anche dalle numerose richieste provenienti direttamente dai partecipanti dei Comandi di PL coinvolti, nel 2018, la SIPL, ha voluto affrontare il difficile e delicato argomento anche da un punto di vista prettamente tecnico-



operativo e procedurale, con l'obiettivo di fornire maggiori strumenti teorici e pratici agli operatori, affinché abbiano la possibilità di inquadrare le difficoltà di esecuzione degli interventi complessi per A.S.O. e T.S.O. **L'idea è appunto quella che fornendo maggiori strumenti teorico pratici, l'operatore di PL viene così messo nelle migliori condizioni per potere effettuare quelle difficili e delicate scelte operative di esecuzione dell'intervento, con l'unico obiettivo di garantire l'incolumità del paziente, degli operatori e di tutte le persone che, a diverso titolo, sono interessate dall'intervento.**

Questo nuovo percorso di formazione teorico-pratico è stato ancora una volta finanziato dalla Regione Emilia Romagna, con un'edizione per ogni provincia, ed è rivolto ad operatori di Polizia Locale appartenenti alle Categorie "D" e "C" con un massimo di 25 partecipanti ad edizione.

Nelle prime edizioni svolte nel 2018, i partecipanti sono stati portati ad interagire in una lezione di tipo frontale ma "dinamica", con un percorso di approfondimento su aspetti giuridico / normativo, e con l'analisi di casi reali e situazioni pratiche, non trascurando nel contempo lo studio di nuove attrezzature e tecnologie che possono ridurre i rischi operativi ed aumentare così la sicurezza per gli operatori.

La base di partenza è sicuramente quella di studio ed approfondimento dell'attuale assetto normativo, che vede chiaramente identificato il destinatario del provvedimento, come una persona bisognosa di cure mediche e non certamente come un soggetto socialmente pericoloso. Da que-



sta base di partenza ormai consolidata è partito il confronto su quali possono essere le strategie più efficaci da mettere in campo per ottenere una massima collaborazione tra i vari operatori impegnati nell'intervento, raffigurando come obiettivi comuni quello di mantenere elevati standard di professionalità e sicurezza, nell'interesse del paziente.

Sono infatti molteplici le attività che gli operatori di Polizia Locale possono dover svolgere durante questi interventi, dal rintraccio della persona destinataria del provvedimento, all'assistenza del personale sanitario durante le operazioni di convincimento e persuasione del paziente, fino a volte al contenimento fisico del paziente, nel caso in cui quest'ultimo metta in atto comportamenti pericolosi per sé o per le altre persone presenti.

“ Nei vari gruppi di lavoro, il confronto tra i diversi operatori, ha permesso di mettere in evidenza che nei casi estremi e più complessi, solamente la stretta collaborazione tra il personale sanitario e gli operatori di Polizia Locale, può garantire che l'intervento venga svolto nel massimo rispetto delle norme in vigore, il tutto nel solo interesse della salute del paziente. ”

Come prima necessità è infatti emersa l'importanza di comprendere e definire i ruoli dei vari “attori” in campo e in modo particolare gli “spazi” di movimento e le eventuali “regole di ingaggio”. In altre parole vi è la necessità che venga chiarito a tutti gli operatori presenti, che siano sanitari o di Polizia Locale, il “chi fa che cosa” e soprattutto il “quando”.

Sotto questo aspetto appare opportuno chiarire che in caso di A.S.O. e T.S.O. complesso, è fondamentale che, prima di procedere a dare esecuzione pratica all'intervento vero e proprio, vengano messe in atto tutte le attività necessarie affinché possano essere raccolte il maggior numero di informazioni utili al fine di avere un quadro sufficientemente chiaro del contesto nel quale si andrà ad operare. Ancora prima di procedere alla ricerca della persona destinataria del provvedimento sanitario, è opportuno acquisire tutte le informazioni utili sulla sua patologia, sul presunto luogo ove quest'ultima si possa trovare, sull'eventualità che abbia in passato messo in atto comportamenti aggressivi verso la sua persona o verso terzi, e così via.

Una volta acquisito il maggior numero di queste informazioni, necessarie ad avere un chiaro quadro della situazione, è possibile procedere ad un “briefing operativo” tra gli operatori di PL e il personale sanitario che ha richiesto l'intervento, così da garantire un proficuo coordinamento durante le successive fasi operative. Il primo obiettivo della fase “operativa” risulta sempre essere quello di stabilire un valido contatto comunicativo con il paziente, al fine di convincerlo a sottoporsi volontariamente alle procedure sanitarie attivate a suo carico. Purtroppo risulta evidente che nelle operazioni di A.S.O. e T.S.O. complesso, quasi mai si riesce ad ottenere la disponibilità del paziente a sottoporsi alle cure mediche previste per la sua patologia, ed il più delle volte la sua voglia di “non collaborare” si manifesta con comportamenti aggressivi, violenti ed a volte autolesionisti. E' in questi difficili frangenti che l'attività operativa del personale della Polizia Locale può rivelarsi complessa e per certi versi pericolosa. Maturando il giusto grado di consapevolezza su questi aspetti e sulle numerose difficoltà che si nascondono dietro l'esecuzione pratica degli “A.S.O. e T.S.O. complessi”, la Scuola ha cercato, tramite questi momenti di formazione, di fornire il maggior numero di strumenti operativi affinché gli agenti possano, anche grazie all'utilizzo dei protocolli congiunti, operare in modo professionale riducendo i rischi ed aumentando la sicurezza.

LA PAROLA AI FORMATORI

IL CORSO DI DIFESA RAVVICINATA ED AZIONI DI COERCIZIONE (DRAC).

A cura di Francesco Forasassi, Area S.A.F.E.

Il Corso Difesa Ravvicinata ed Azioni di Coercizione è rivolto ad uno degli aspetti più critici della realtà di servizio quotidiana di un operatore di polizia locale: l'uso legittimo della forza fisica.

Con il DRAC, la Scuola Interregionale risponde ad un'esigenza di base per la sicurezza, non soltanto del personale operante, ma anche dei terzi coinvolti nel drammatico frangente di un confronto di carattere fisico.

Un operatore di polizia, infatti, può trovarsi costretto a ricorrere alla forza non soltanto in conseguenza di comportamenti violenti o resistenti attuati da persone pienamente lucide e consapevoli, ma anche nei confronti – purtroppo – di persone in stato di crisi psicomotoria che necessitano di interventi rientranti nelle tipologie ASO/TSO.

Trovare uno stabile punto di equilibrio in una materia così delicata è tutt'altro che agevole, ma rimane assolutamente fondamentale; in primo luogo, per non trovarsi esposti ad un rischio costante per la propria incolumità fisica, per effetto di bassa capacità difensiva sotto il profilo dell'autoprotezione, ed in secondo luogo per non esporre ad un rischio altrettanto sistematico la propria incolumità giuridica, eccedendo colpevolmente i limiti imposti dalle norme.

Per questo motivo il DRAC poggia la sua concezione su due pilastri di base: esperire ogni tentativo utile per scongiurare il ricorso alla forza attraverso la deflazione delle situazioni potenzialmente violente (de-escalation), e, se costretti, usare la forza come extrema ratio, in misura strettamente necessaria a difendere l'operatore se aggredito a distanza ravvicinata, nella prospettiva di contenere ed immobilizzare (mettere in sicurezza) prima possibile la persona fisicamente conflittuale.

Pertanto, una parte del corso viene dedicata ai principi di base della negoziazione operativa, con frequenti richiami durante tutte le fasi dell'azione, anche quelle che possono presentarsi come le più cruente.

Il DRAC è stato progettato su principi pratici e funzionali, in modo da consentire a tutti gli operatori di apprendere le tecniche di base per l'impie-



go della forza fisica, sia per la difesa ravvicinata che per le azioni di coercizione necessarie nei vari contesti operativi, compresi – come detto – anche gli interventi su persone in stato di agitazione (ASO/TSO).

Poche tecniche, accuratamente selezionate e testate per essere alla portata di tutti perché uniscono la semplicità all'efficacia, doti caratteristiche ed inscindibili dei migliori strumenti operativi per la realtà quotidiana; poche tecniche, ben integrate tra di loro per mettere a disposizione di ogni operatore almeno una possibile soluzione utile a fronteggiare le situazioni più ricorrenti e, quindi, più probabili; poche tecniche, ben calibrate per mettere al sicuro dal rischio di eccessi pericolosi o comportamenti erranei dagli esiti potenzialmente drammatici.

Il realismo viene al primo posto: lo spazio centrale è dato alla massima sinergia dell'intervento di pattuglia, composta quindi da due operatori, che rappresenta un indubbio moltiplicatore della capacità operativa, a patto che i componenti sviluppino la migliore sinergia d'azione.

Dunque, attraverso simulazioni operative a realismo progressivo vengono stimulate e sviluppate le effettive abilità dinamiche di base, al fine di migliorare significativamente le proprie capacità di intervento, sia a mani nude che con l'ausilio dei presidi difensivi più diffusi (spray e bastone distanziatore), ricomprendendosi ovviamente anche il corretto impiego delle manette di sicurezza.

Senza mai perdere di vista lo scopo primario, ossia evitare per quanto possibile il ricorso all'impiego della forza; gli strumenti tecnici di contatto devono essere a disposizione dell'operatore, tanto a portata della sua mente come della sua mano, ma soltanto nell'inevitabile momento in cui ogni tentativo di scongiurare l'uso della forza sia risultato purtroppo vano.

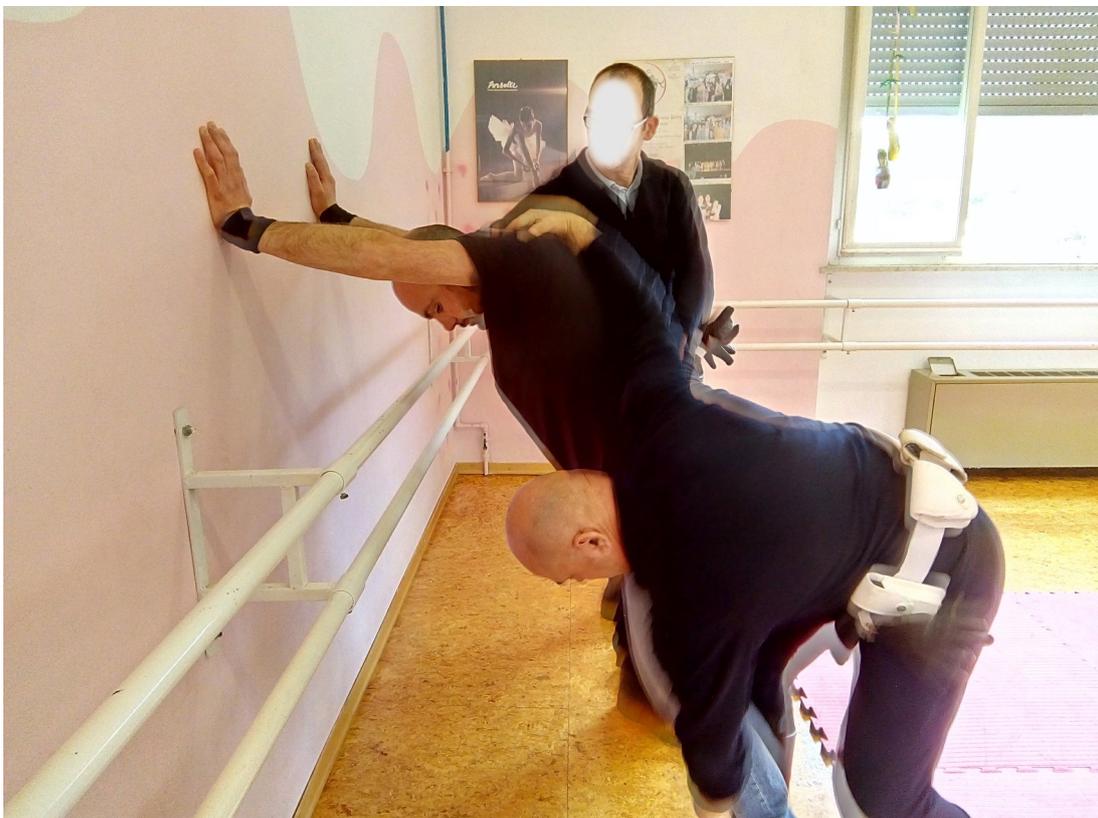
Per la sua peculiare concezione e per la sua struttura estremamente funzionale per l'azione di polizia, il DRAC trova un posto di primo piano tra i corsi finalizzati alla sicurezza sui luoghi di lavoro nell'ambito del Testo Unico n. 81/2008, rispetto al quale offre un doppio profilo di risposta alle esigenze di formazione ai fini della sicurezza operativa; da un lato, infatti, permette di garantire migliori livelli di sicurezza rispetto agli infortuni sul lavoro (autotutela fisica), mentre dall'altro permette di tutelare efficacemente l'operatore anche sul piano della propria incolumità giuridica (autotutela giuridica), evitando il ricorso a soluzioni estemporanee ed improvvisate dalle imprevedibili conseguenze.

La specifica miscela di elementi di negoziazione operativa finalizzati alla de-escalation delle situa-

zioni potenzialmente violente e di tecniche funzionali e calibrate rende il DRAC un passaggio ineludibile nella formazione di un operatore di polizia locale, analogamente ai corsi annuali per l'utilizzo delle armi da fuoco.

Con una significativa eccezione, anzi due: non tutti gli operatori di polizia locali sono dotati di armi da fuoco, ma tanto il personale armato quanto quello non armato si trova quotidianamente esposto al rischio del confronto fisico, il quale, a sua volta, è statisticamente molto più probabile di un confronto armato.

Questi sono due motivi più che validi per ritenere questo corso la risposta più adeguata che SIPL poteva dare ai bisogni quotidiani di sicurezza, efficacia e deflazione delle situazioni potenzialmente violente che concernono ogni operatore, con importanti ricadute estremamente positive per l'immagine sociale della figura e del ruolo della polizia locale, adesso attore professionale della de-escalation e della gestione corretta e misurata nei contesti più critici e delicati.



LA PAROLA AI COMANDI

DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE CITTÀ:
Confronto fra Comandi di Polizia Locale a distanza di un anno dall'entrata in vigore.



Elisa Prandini, Vice-Comandante Copo Polizia Locale Unione Terre di Castelli



Annalisa Maritan, Comandante Corpo Polizia Locale Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa

A più di un anno dall'uscita del decreto legge sulle "Disposizioni urgenti per la tutela della sicurezza delle città" come sono cambiate le competenze della Polizia Locale?

Prandini: "Nella reale sostanza dei contenuti – nella Regione Emilia-Romagna non è cambiato molto rispetto a quello che già prima eravamo chiamati a fare, se non che le nostre competenze erano disseminate in varie fonti normative e hanno trovato ora un riordino più coordinato."

Maritan: "E' cambiata moltissimo, in quanto viene assegnato alla Polizia Locale un ruolo centrale che prima non aveva. E' infatti la prima legge dello Stato in materia di sicurezza urbana che vede citata la Polizia Locale ben 7 volte, e questo è significativo. Inoltre viene data per la prima volta una chiara definizione di sicurezza integrata, vale a dire quell'insieme di interventi congiunti tra Stato, Regioni e Comuni al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e attuazione di un sistema unitario di sicurezza e controllo. E in questo ambito il nostro ruolo è fondamentale, soprattutto se si pensa che i nostri principali servizi d'istituto sono costituiti dal presidio dei centri cittadini, al fine di garantirne la vivibilità e il decoro."

Che applicabilità ha riscontrato, sul Suo territorio, il così detto Daspo Urbano?

Prandini: "Nessuna . Le amministrazioni dei piccoli centri sono molto restie a prendere in considerazione questo tipo di provvedimento."

Maritan: "Nell'ambito della nostra Unione, già due Comuni hanno adottato il regolamento per individuare le aree in cui poter applicare l'ordine di allontanamento, come previsto dall'art. 9 della stessa legge 48. Questo è un ulteriore strumento che ci viene dato per poter contrastare comportamenti quali l'ubriachezza molesta, i parcheggiatori ed i venditori abusivi, il bivacco e l'accattagnaggio e gli atti contrari alla pubblica decenza. In

caso di reiterazione, il Questore potrà disporre il divieto di accesso ad una o più aree interessate (Daspo). Nel Comune di Empoli è stato adottato già un ordine di allontanamento.”

Quali sono, ad oggi, gli strumenti utilizzati dal Vostro Comando, per attuare una politica della sicurezza integrata?

Prandini: “Abbiamo tentato di utilizzare, coordinandoli, tutti gli strumenti che avevamo già messo in campo da tempo anche per gestire altre problematiche più “ordinarie”. Dalla tecnologia a disposizione (come la videosorveglianza) all’attivazione di gruppi che si sono costituiti in modo spontaneo e da noi coordinati (comitati di quartiere, gruppi di vicinato, volontari della sicurezza ...), aprendo poi un dialogo aperto e fattivo con le figure professionali che nelle nostre zone gestiscono i piani sicurezza e ancora prima li redigono, che devo dire si sono dimostrate nella grande maggioranza dei casi ragionevoli e collaborative. Quanto alle consuetudini stratificatesi negli anni fra la popolazione, si sa ... l’abitudine è dura a morire. Ma anche qui si è seminato per il futuro.”

Maritan: “Prima di tutto abbiamo a disposizione gli impianti di videosorveglianza, che negli ultimi anni sono stati anche implementati con i fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana. Di fondamentale importanza è anche la presenza di nostre pattuglie sul territorio che osservano, fanno prevenzione e sanzionano. E’ importante anche la collaborazione con le altre forze dell’ordine ed il dialogo con i cittadini. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, abbiamo firmato un protocollo con la Prefettura per il controllo di vicinato. Questo è un ulteriore strumento di “sicurezza partecipata” che consente a tutti di dare risposte più efficaci.”

In base alla Sua esperienza operativa, avviene realmente un maggiore scambio informativo tra Polizia Locale e forze di polizia presenti sul territorio nonché l’utilizzo in comune di sistemi di sicurezza tecnologica per il controllo delle aree e attività soggette a rischio?

Prandini: “Qualcosa si muove, ma non nascondo che la condivisione è difficile: l’impressione è che lo stato centrale abbia un atteggiamento attendista, più che prendere l’iniziativa aspetta che sia l’Ente Locale a prenderla.”

Maritan: “Devo dire che in questo territorio ho la fortuna di lavorare con forze di polizia con cui c’è una grandissima collaborazione. Abbiamo svolto congiuntamente anche indagini importanti, una di queste si è conclusa alcuni giorni fa con l’adozione della misura cautelare dell’obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria disposta dal GIP, emessa nell’ambito di una complessa inchiesta che vede indagati, tra gli altri, 51 soggetti “stranieri” ritenuti responsabili, a vario titolo, delle ipotesi delittuose di “favoreggiamento in concorso all’ingresso e alla permanenza illegale di stranieri in Italia ai fini di lucro” e “falso continuato”. In questo caso è emerso che la persona extracomunitaria raggiunta dal provvedimento giudiziario gestiva sul territorio fiorentino una sorta di “agenzia di intermediazione occulta” cui si rivolgevano altri cittadini stranieri che ambivano ad ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno. Tra l’altro, sempre con la finalità di far ottenere permessi di soggiorno a persone non aventi titolo, si faceva promotore per organizzare matrimoni combinati e creare falsi rapporti di assunzione

o posizioni di lavoro autonomo mediante certificazione attestante l'iscrizione come titolari di impresa presso la Camera di Commercio, creando una falsa posizione contributiva, previdenziale, assicurativa nonché reddituale, propedeutica alla *precostituzione* del titolo per il rinnovo del permesso di soggiorno. E questo è un esempio di come la collaborazione e lo scambio informativo abbiano dato buoni frutti .”

A un anno di distanza ha riscontrato criticità e/o problematiche di applicabilità?

Prandini: “Una delle prime difficoltà reali era costituita da una “giurisprudenza” assai diversa fra Questura e Questura: il nostro è un territorio “ a cavallo” fra Modena e Bologna. Diveniva difficile gestire prescrizioni assai diverse rispetto al Comune a fianco, che faceva riferimento alla realtà del bolognese. Nel tempo queste differenze si sono attenuate. I primi risultati concreti - come Polizia Municipale – arrivano però solo da pochi mesi, in tema di passi concreti sull'applicazione del decreto.”

Maritan: “No, questo testo devo dire che è abbastanza chiaro, a differenza di altri interventi del legislatore”.

Parlando di sicurezza delle città, quello della sua Unione è un territorio ricco di sagre locali e manifestazioni pubbliche. La circolare Gabrielli ha cambiato l'operatività dei suoi collaboratori?

Prandini: “Certamente: è stato richiesto un impegno maggiore a livello di coordinamento precedente all'evento, in fase di progettazione nonché la costituzione delle commissioni comunali di pubblico spettacolo, fortemente volute dalla Prefettura che diversamente non era in grado di vagliare i progetti in tempo. I nostri ufficiali sono membri effettivi delle commissioni stesse. La presenza di volontari, addetti anti incendio (in genere formati per il rischio “alto”) , addetti alla sicurezza di varia e svariata provenienza, ha richiesto capacità di coordinamento di alto livello , perché nel concreto si è visto che la Polizia Municipale diviene un punto di riferimento per tutte queste figure soprattutto nelle realtà di provincia.”

Maritan: “Sicuramente la circolare Gabrielli ha cambiato il modo di gestire gli eventi: ora è richiesta una maggiore attenzione. E poi è intervenuta anche la recentissima direttiva del Ministero dell'Interno del 18 luglio, dove vengono definiti i modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche. E qui il nostro ruolo diventa ancora più fondamentale, in quanto espressamente si prevede la nostra partecipazione nelle sedute del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di poter meglio definire le linee generali del rapporto di collaborazione con le forze di polizia.”

Si è ridotto il numero degli eventi pubblici?

Prandini: “Gli eventi pubblici si sono ridotti di poche unità , semmai si sono modificati per adeguarsi alla circolare Gabrielli e alle circolari successive sull'argomento. Qualche evento è stato rimandato subito dopo l'emanazione della circolare (vedasi “Bambinopoli” 2017), soprattutto in assenza di criteri chiari di attuazione arrivati poi successivamente .”

Maritan: “Il numero degli eventi non si è affatto ridotto, questo è davvero un territorio ricco di manifestazioni di ogni genere e che richiamano anche una grande affluenza di persone.”

Quali sono le maggiori difficoltà che lei ritiene di aver riscontrato nell'applicabilità della Circolare Gabrielli e quali soluzioni la Vostra realtà ha adottato?

Prandini: “Le difficoltà maggiori sono state - in prima battuta - quelle di coordinare le varie e successive circolari emanate, in un secondo momento trovare un *modus vivendi* fra la necessità di creare delle aree chiuse (con eventuale controllo degli accessi) e la necessità di garantire i transiti di emergenza. Insomma, da una parte era necessario chiudere per esigenze di *security*, dall'altra era necessario aprire per esigenze di *Safety*.”

Altra difficoltà sta nella gestione degli eventi misti, che sono la maggior parte, tipici eventi come fiere e sagre, dove il pubblico spettacolo si abbina al mercato ambulante, o degustazione di prodotti tipici esposizioni ecc...Questi eventi presentano una serie di sfaccettature che sono gestibili solo in loco, e che a volte stanno nella zona grigia tra pubblico spettacolo e sagra di paese. La normativa da qua - lo dico a livello di opinione personale mia e degli Ufficiali del mio Comando che maggiormente hanno approfondito la materia - ha trattato tutti gli eventi di pubblico spettacolo “come se fossero Modena Park”, anche se il pubblico partecipante era di poche centinaia di persone.

Le soluzioni le abbiamo trovate richiedendo la redazione del piano della sicurezza per ogni manifestazione, distinguendo in modo corretto gli eventi di pubblico spettacolo, per sottoporli all'esame della commissione di pubblico spettacolo (ormai tutti i comuni hanno costituito quella comunale) e calare la norma nella realtà dell'evento, come per altro era già stato richiesto nella circolare stessa.

Per alcuni eventi più rilevanti si è proceduto all'attivazione del C.O.C., come già auspicato anche dal Ministero dell'Interno, cosa che ha consentito, oltre che di testare la struttura della protezione civile comunale in un evento critico ma non emergenziale, di coordinare le varie tipologie di volontari e/o addetti presenti alla manifestazione, nonché le funzioni relative.”

Maritan: “Com'è noto, il Capo della Polizia con circolare n. 555/OP/0001991/2017/1 del 7 giugno 2017 ha richiamato la necessità di applicare in maniera rigorosa le disposizioni per il governo e la gestione delle pubbliche manifestazioni, indicando le condizioni di *Safety* (dispositivi e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone) da accertare nell'organizzazione di un evento e di *Security* (servizi di ordine e sicurezza pubblica) per lo svolgimento in sicurezza dello stesso. La Circolare, altresì, prevede che “le manifestazioni non potranno avere luogo senza lo scrupoloso riscontro delle garanzie di *Safety* e di *Security* necessariamente integrate in quanto requisiti imprescindibili di sicurezza, e mai ragioni di ordine pubblico potranno consentire lo svolgimento, comunque, di manifestazioni che non garantiscono adeguate misure di *Safety*”.

Altre tre direttive sono poi succedute alla predetta circolare. Analizzando i provvedimenti emanati, si rileva che vi è una ripartizione di competenze fra organizzazione, Comune, Commissione di Vigilanza e Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Infatti secondo la circolare del 19 giugno, qualsiasi tipo di manifestazione pubblica - a prescindere dalla tipologia e dall'affollamento previsto - deve essere attentamente valutata anche dal Comune per decidere quali misure di sicurezza è opportuno adottare. Conseguentemente, non rileva se l'evento sia o meno indicato tra quelli che richiedono l'intervento delle commissioni comunali e provinciali di vigilanza sui pubblici spettacoli. A ben vedere, viene indicato un percorso flessibile che contraddice l'automatismo previsto nella circolare del 7 giugno rivolta a manifestazioni per le quali si preveda la partecipazione di tante presenze. Infatti, la criticità di un evento “discende da un insieme di fattori oggettivi di contesto, su cui incidono, al di là del mero dato numerico dei partecipanti, anche concomitanti fattori contestuali, come, per esempio, la particolare conformazione o dimensione del luogo di svolgimento della manifestazione”. Per tentare di andare incontro al disposto normativo ed evitare che la valutazione della sicurezza dell'evento sia in capo ad un solo ufficio, noi abbiamo adottato un disciplinare, che istituisce una commissione per la sicurezza delle manifestazioni e lo abbiamo diffuso nei vari Comuni facenti parte dell'Unione al fine di darsi anche un metodo il più possibile unitario nella gestione degli eventi, che restano di competenza comunale. A questo impianto ora si aggiunge la direttiva del 18 luglio del Ministero dell'Interno, di cui parlavamo prima, e che affronta in maniera più chiara il problema della “gestione” manifestazioni.”

LA PAROLA AI COMANDI

L'IMPORANZA DEI PERCORSI DI FORMAZIONE TECNICO-OPERATIVA:

L'esperienza del Comando di La Spezia

A cura di **Alberto Pagliai**
Comandante Polizia Locale La Spezia

Le attività formative per i Comandi liguri hanno avuto inizio, nel 2018, con alcuni corsi, ritenuti prioritari dal Comitato Tecnico Consultivo Regionale di Polizia Locale. Fra questi, sono state organizzate 3 edizioni di un corso di tecniche operative e autodifesa professionale, dislocate su diverse sedi regionali, a cui hanno preso parte complessivamente 80 Operatori liguri.

Negli ultimi anni SIPL ha guardato con attenzione alla crescente richiesta da parte dei Comandi e degli stessi Agenti, di corsi di Tecniche Operative di Polizia, ponendosi come catalizzatore dei fabbisogni formativi e cercando di strutturare al meglio programmi e formatori, al fine di fornire le giuste risposte per permettere agli Operatori di lavorare in sicurezza, per la propria incolumità e per quella dei cittadini con cui vengono in contatto durante il servizio, specie in situazioni operative delicate e particolari.

L'evoluzione del ruolo della Polizia Locale fa emergere quanto siano oggi fondamentali i percorsi di formazione tecnico operativa concreti e reali, volti alla professionalizzazione di una categoria sempre più impegnata in attività di controllo del territorio e di quelle politiche della sicurezza

Formare gli Operatori di Polizia Locale con corsi di Tecniche Operative significa essere concretamente consapevoli delle esigenze e delle necessità di una categoria professionale che quotidianamente è chiamata, con il proprio servizio, ad esporsi in prima persona a dei rischi che possono essere contenuti e ridotti con una corretta e attenta formazione.

Queste le impressioni esplicitate dal Comandante della Polizia Municipale di La Spezia, Alberto Pagliai, alla fine dell'edizione formativa organizzata a La Spezia, alla fine di maggio a cui hanno preso parte, oltre agli Operatori del suo Comando, agenti ed ispettori provenienti dalle province di Genova e La Spezia:

“Non vi è dubbio che l'approccio interpersonale fra operatore di Polizia Locale e cittadino rappresenta un passaggio delicato nell'attività operativa

su strada, e, insieme, elemento saliente dell'effettiva professionalità dell'operatore; ancora più nei casi in cui si renda necessaria l'identificazione di un individuo conseguente a comportamenti illeciti.

L'agente di Polizia Locale può ben dirsi all'altezza del proprio ruolo allorché conduca tale approccio con la necessaria fermezza, coniugata al rispetto delle prerogative del cittadino con cui interloquisce.

Il Comando di Polizia Municipale che dirigo ha colto tale esigenza formativa a fronte di un'evoluzione del ruolo dell'Operatore, sempre più impegnato in attività ad alto impatto relazionale (ad esempio controlli stradali anche in relazione all'accertamento di reati di cui al Codice Stradale, ispezioni in attività commerciali e cantieri, identificazione di stranieri in relazione alla normativa sull'immigrazione etc.) In passato si era verificato un incremento di eventi lesivi, a carico di addetti del Corpo, in concomitanza alle attività ispettive e identificative di terze persone a seguito di comportamenti di questi ultimi tali da integrare le fattispecie di cui agli art. 336 e 337 del Codice Penale.

Da ciò, nel sinergico rapporto con la SIPL, la scelta di svolgere attività formative tali da adeguare le capacità professionali degli operatori, in tale



Alberto Pagliai,
Comandante PM La Spezia



delicato passaggio professionale, e insieme idonee a fornire loro conoscenze su metodiche comportamentali, anche di ordine fisico utili alla salvaguardia della propria incolumità.

I corsi di tecniche operative svolti dalla SIPL presso il nostro Comando hanno senz'altro conseguito l'obiettivo posto. Ciò è stato colto nel grado di soddisfazione espressa dai corsisti, a conclusione di tali esperienze; l'efficacia della formazione ha avuto conferma anche nel trend di eventi lesivi subiti da addetti del Corpo nelle situazioni quali quelle sopra descritte, drasticamente ridotti. Un caso, quindi, di formazione proficua e incisiva anche per la professionalità dei docenti e nella particolare attenzione colta nel personale che a tali iniziative formative ha partecipato”.

Il corso sopraccitato è caratterizzato da una modalità didattica altamente pratica in cui i partecipanti vengono messi nelle condizioni di provare

direttamente le tecniche a loro insegnate, con simulazioni pratiche volte alla verifica dell'apprendimento, ricreando inoltre situazioni di “stress indotto” mediante affaticamento fisico e mentale. Nel programma del corso vi è anche la definizione di alcuni concetti fondamentali come la gestione dell'intervento di Polizia dal punto di vista dello spazio, della distanza, dell'assetto fisico e mentale con cui l'operatore si deve porre nei confronti delle possibili situazioni operative.

Uno dei principali obiettivi formativi è quello di mettere a confronto gli allievi sulle diverse soluzioni operative dei casi proposti, affinché si possa arrivare ad una comune elaborazione della migliore risposta operativa in funzione della situazione data.



Foto di gruppo dei partecipanti al corso di formazione del 22 e 23 maggio 2018 a La Spezia

ALTRE ATTIVITA'

SIPL, UNA DIMENSIONE SEMPRE PIU' INTERREGIONALE

Nell'ultimo triennio sono stati coinvolti 592 enti locali nella formazione, di cui 93 appartenenti ad altre Regioni rispetto a quelle di principale competenza della Scuola, e in particolare,: Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia. Ciò, grazie anche allo sviluppo di percorsi formativi a distanza; oltre alla formazione più tradizionale, SIPL propone infatti corsi in e-learning, con metodologia formativa che utilizza la rete Internet come canale di comunicazione e apprendimento on-line.

Nel corso del 2018 si sono consolidate alcune collaborazioni per la formazione delle Polizie locali in regioni diverse da quelle di prioritaria competenza della Scuola, in particolare con la Regione Valle d'Aosta, per il cui Consorzio degli Enti Locali SIPL sta curando alcuni corsi di aggiornamento rivolti agli Operatori di Polizia Locale.

Con l'inizio del 2018 l'ambito di azione della Scuola si è ulteriormente esteso: la Regione Piemonte, infatti, è diventata socia della Fondazione, e dal mese di giugno si è intrapresa una fattiva collaborazione per la qualificazione della PL. Nello specifico, nel mese scorso è stato realizzato a Torino un corso di aggiornamento in materia di sicurezza stradale della durata di 42 ore, rivolto a 30 Operatori; visti i positivi riscontri dell'iniziativa, sia in termine di gradimento che di efficacia della formazione, è stata prevista una seconda edizione dello stesso corso ad Alessandria, dal 17 al 27 settembre per altri 30 Operatori. Entrambe le attività sono finanziate dalla Regione.

E' stato inoltre siglato un protocollo di intesa tra il Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino e SIPL, per la realizzazione di una collaborazione in ambito formativo, finalizzata all'aggiornamento e alla formazione del personale, anche di enti terzi, allo scambio di servizi e strutture, alla co-gestione di progetti di ricerca.

L'ATTIVITA' DI SELEZIONE PSICOATTITUDINALE NELLE PROCEDURE CONCORSUALI PER ASPIRANTI OPERATORI DI PL

Continua la proficua collaborazione della Scuola con i Comandi per la predisposizione e realizzazione delle fasi concorsuali per aspiranti Operatori Cat D e Cat C, dalla consulenza psico-attitudinale in Commissione d'esame e il supporto nella stesura del bando al delle prove concorsuali.

In questi mesi SIPL sta collaborando con il Comune di Modena e il Comune di Parma per selezionare rispettivamente 2 e 7 istruttori di Cat C. In particolare, per il Comune di Parma, la Scuola, oltre ad offrire la propria esperienza in ambito psico-attitudinale, sarà coinvolta nella stesura delle prove selettive e nell'organizzazione del corso concorso.

SIPL inoltre è impegnata nella selezione psicoattitudinale di 1 istruttore di Cat. D per il Comune di Loano (SV).



RECLUTAMENTO FORMATORI PER AGGIORNAMENTO ALBO SIPL ED ESPERTI SELEZIONE PSICOATTITUDINALE

SIPL fin dalla sua costituzione si è dotata di un proprio Albo dei formatori, selezionati tramite un bando pubblico, al fine di garantire la qualità del proprio intervento, individuando docenti dalle specifiche caratteristiche professionali ed attitudinali. La direzione della Scuola ha ritenuto opportuno, nel corso del 2018, aggiornare l'Albo, che attualmente conta circa 200 esperti, su tutte



le aree didattiche relative agli ambiti operativi della Polizia Locale.

In questo momento è aperto il bando per il reclutamento di nuovi formatori, residenti nelle tre regioni di principale competenza della Scuola (Emilia-Romagna, Liguria e Toscana).

I formatori selezionati saranno suddivisi nei seguenti ambiti formativi a seconda delle competenze possedute:

1-codice della strada, 2-infortunistica, 3-tutela del consumatore e della libertà d'impresa, 4-edilizia, 5-ambiente, 6-polizia giudiziaria, 7-ruolo della polizia locale, 8-politiche della sicurezza, 9-comunicazione e gestione conflitti.

Per l'ammissione all'Albo, oltre al possesso di requisiti formali, i candidati saranno sottoposti ad un test per verificare le competenze in relazione alle materie di insegnamento.

Per ciascuna area d'intervento didattico SIPL ha previsto un Referente, nominato, fra i docenti "senior" del proprio Albo, con la finalità di raccordo tra lo staff della Scuola e i formatori appartenenti alla medesima area; i docenti, in particolare quelli di nuova nomina, possono contare sui Referenti d'Area, quali punto di riferimento, per momenti di confronto e di aggiornamento, per la messa a punto di linee guida ed interpretazioni sulla normativa, supporto nella predisposizione di materiali didattici omogenei.

Al fine di migliorare costantemente la didattica, tutti i docenti appartenenti all'Albo vengono annualmente invitati a partecipare ad incontri sulle metodologie didattiche e la gestione delle criticità riscontrate con i gruppi d'aula, curati dal Referente didattico dell'area Comunicazione. Per gli stessi docenti vengono inoltre realizzati momenti annuali di confronto e aggiornamento tecnico-professionale, al fine di garantire all'aggiornamento costante delle offerte formative della Scuola.

Ogni anno la Scuola provvede a verificare, per ciascun formatore, il possesso dei seguenti requisiti, finalizzati alla permanenza nell'Albo:

- Indice medio di gradimento dei partecipanti ai corsi positivo (media di almeno 6/10)
- Valutazione positiva dell'attività da parte del Referente Formativo del corso
- Aggiornamento sui contenuti della materia di insegnamento: dichiarazione di partecipazione a corsi, convegni o congressi nel corso dell'ultimo anno, o in alternativa realizzazione di pubblicazioni o articoli
- Partecipazione ai corsi di aggiornamento per formatori proposti dalla SPL o diversamente reperiti

sul mercato presso enti di formazione accreditati da Enti Pubblici

Parallelamente all'aggiornamento dell'Albo formatori, la Scuola sta valutando candidature di esperti in selezione psicoattitudinale, con esperienza in procedure selettive nelle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dettagli dei bandi in corso sono consultabili sul sito istituzionale di SIPL:

<http://www.scuolapoliziale.it/primopiano.asp?anno=2018&pp=206>



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

CONVEGNO NAZIONALE “Le giornate della Polizia Locale”

20-22 Settembre 2018 - Riccione

S IPL sarà presente al convegno, con un proprio stand informativo.
Inoltre curerà la seguente sessione speciale:

VEN. 21 SETTEMBRE 2018

09,00-13,00

DISAGIO GIOVANILE: ESPERIENZE A CONFRONTO NELLA POLIZIA LOCALE

Modera:

MAURO FAMIGLI, Presidente Scuola Interregionale di Polizia Locale
Interventi:

Aggressività e violenza nelle giovani generazioni:

Marco Bertoluzzo, *criminologo, membro Comitato Tecnico Scientifico SIPL*
Rappresentazione del fenomeno della devianza giovanile attraverso i dati nazionali ed europei:

Donata Bianchi, *responsabile ricerca e monitoraggio dell'Istituto degli Innocenti di Firenze*

Le esperienze di alcuni comandi di Polizia Locale:

Comune di Genova: Monica Bocchiardo-Vice Comandante Vicario, Corrado Ragucci
Responsabile Innovation Policies Polizia Municipale

Comune di Firenze: Graziano Lori - Ufficiale di Polizia Municipale

Comune di Bologna: Oliviero Cotromano, Tamara Nadalini - Ufficiali di Polizia Municipale

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

**SCUOLA INTERREGIONALE
DI POLIZIA LOCALE**
via Busani, 14 - 41122 Modena
tel. 059 285135 - Fax 059 283780
www.scuolapolizialocale.it
info@scuolapolizialocale.it

